

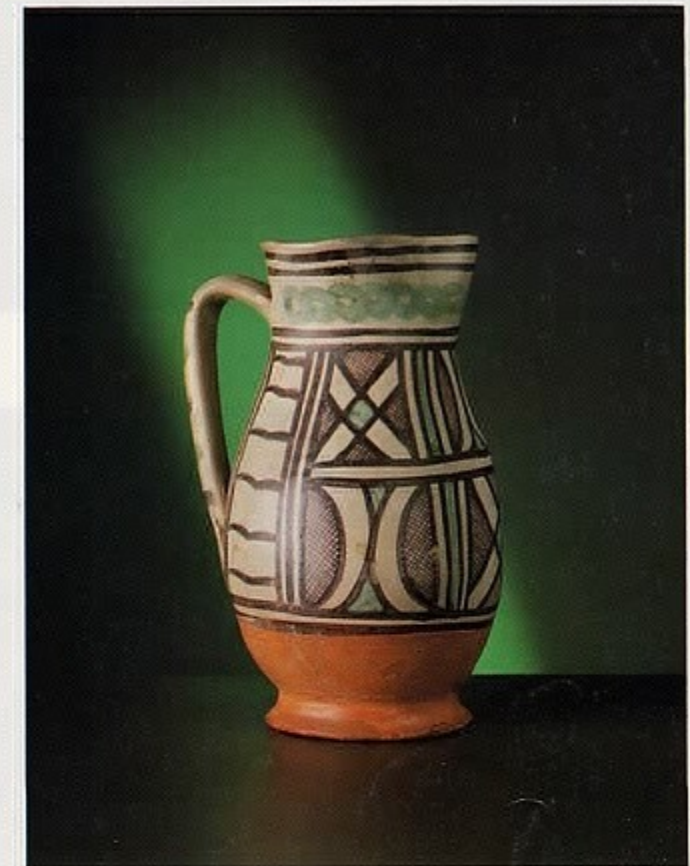
# Antiquariato: Dalla terra e dal fuoco

*Ceramiche italiane tra i secoli bui e il Rinascimento*

FOTOGRAFIE DI FRANCO CAPRA

POCHI hanno avuto l'occasione di bere vino da una ciotola di ceramica del Quattrocento o di consumare una zuppa in un piatto autentico del Cinquecento, decorato, ad esempio, con uno stemma nobiliare; chi l'ha potuto fare ha provato sicuramente una emozione, quasi com-

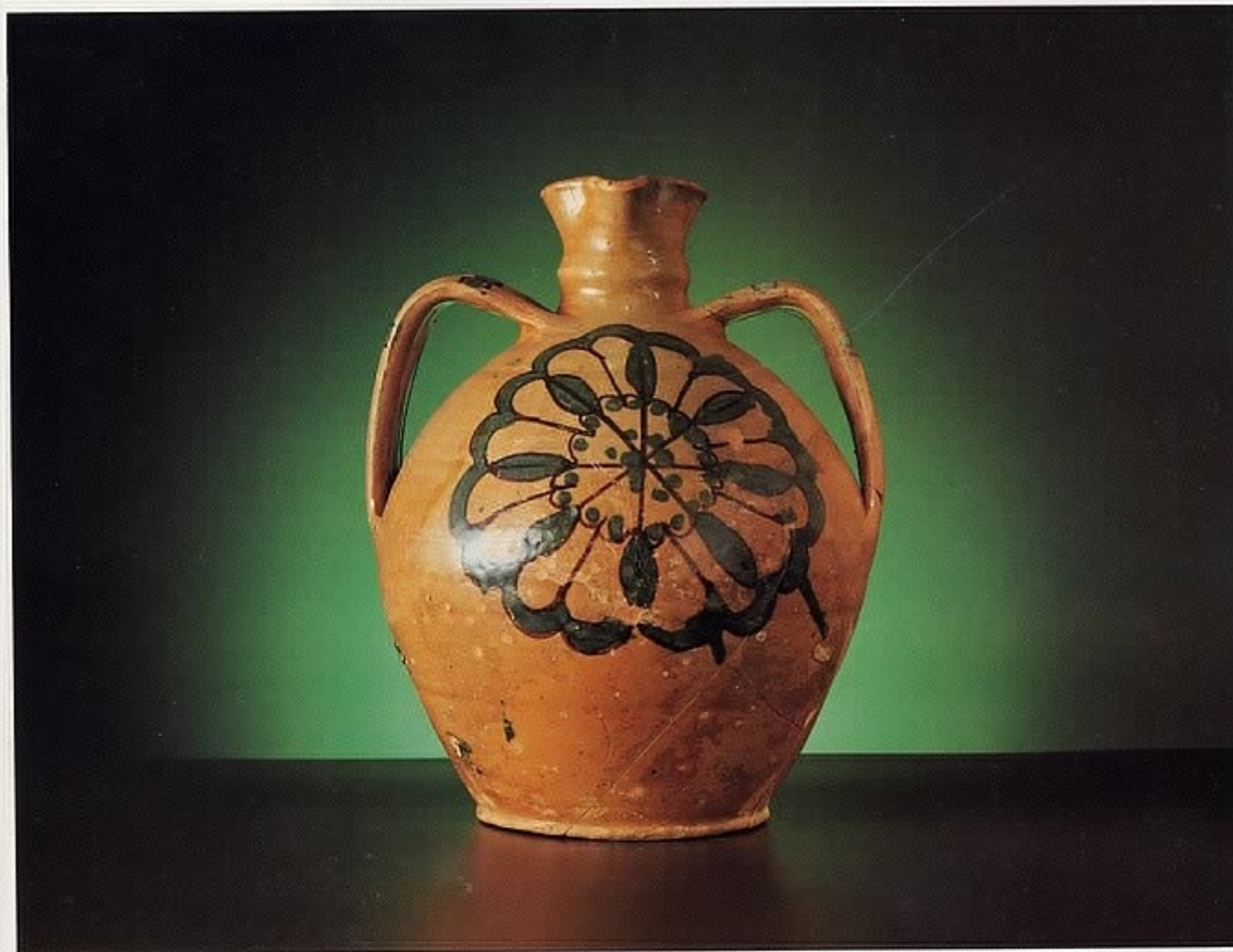
pisce un rito solenne. Perché questa sensazione così diversa dal quotidiano bere e mangiare? La ceramica ha un'origine che si perde nel passato dell'umanità ed è stata forse la prima opera concepita usando tre elementi basilari che compongono la natura: acqua, argilla, fuoco. Da



A SINISTRA: piatto grande con ampio cavo e stretta tesa orlata, decorato con un cervo in corsa, XV secolo. Fabbrica orvietana, recuperato a Orvieto. La campitura a ramina è data con buon spessore interno. Diametro cm 41, altezza cm 7,2 (Romigioli Antichità, Nerviano). SOPRA: bocciale medio-grande con corpo ovoidale e collo svasato; XIV secolo. Fabbrica faentina, recuperato a Orvieto. Sul davanti reca due fasce sovrapposte nelle quali si alternano dei nastri arcuati e incrociati. Altezza cm 26, diametro cm 14,9 (Sotheby's, Firenze).



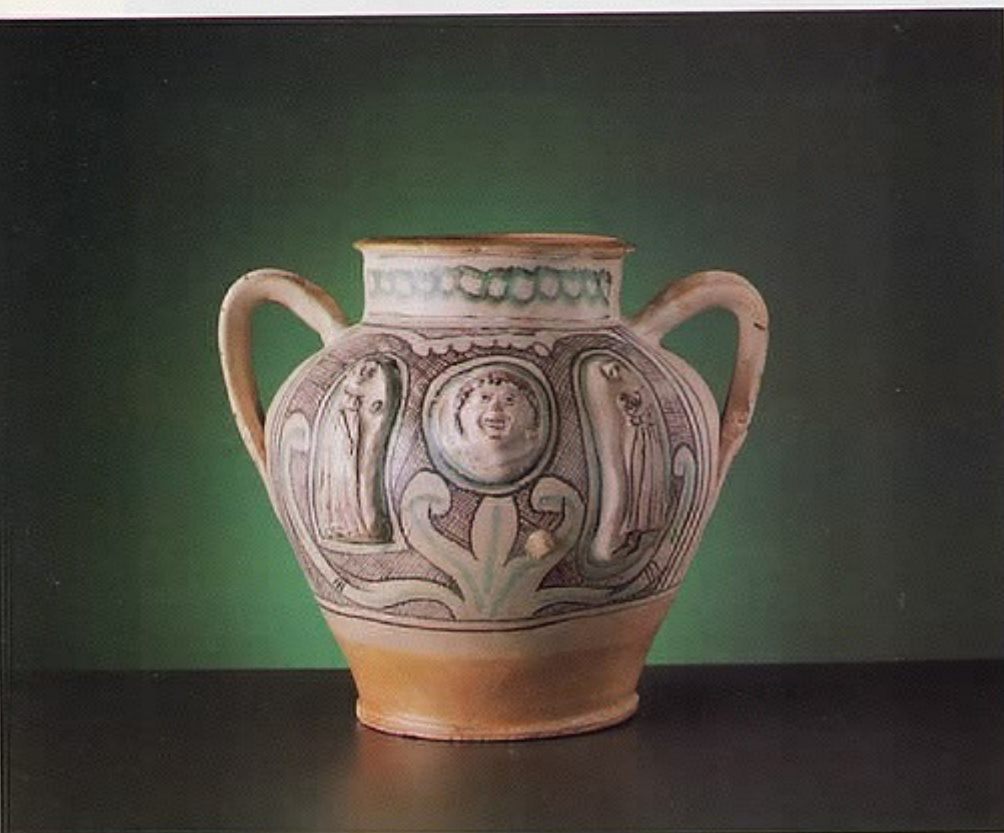
QUI SOPRA: boccale medio-grande con corpo sferico, fine XII-inizio XIII secolo. Fabbrica tuscanese, recuperato a Tuscania. L'effetto della colatura dei colori è dovuto a un eccessivo calore di cottura. Altezza cm 25, diametro cm 14,5. Tazzone di forma derivata da quella del boccale, fine XII-inizio XIII secolo. Fabbrica tuscanese, recuperato a Tuscania. Altezza cm 12,5, diametro cm 10,6 (Romigioli Antichità, Nerviano). A DESTRA: piatto, XV secolo. Fabbrica derutense. Chiamato anche tondino, era regalato con dei confetti quale segno d'amore; qui c'è anche il ritratto della ragazza. Diametro cm 23,3 (Mariani Antichità, Roma). PAGINA SEGUENTE, IN ALTO: vaso con forma derivata dalla "truffetta", fine XII-inizio XIII secolo. Fabbrica tuscanese, recuperato a Tuscania. Il disegno ricorda quello dei rosoni romanici. Altezza cm 29,1, diametro cm 22,5 (Vezzani Dosi, Milano). PAGINA SEGUENTE IN BASSO: piatto grande con ampia tesa e fondino cercinato, XV secolo. Fabbrica viterbese, recuperato a Viterbo. Al centro campeggia lo stemma della famiglia viterbese Gatti, che l'ha commissionato a un ignoto artigiano. Diametro centimetri 35,5 (Sotheby's, Londra).



semplice forma funzionale l'uomo ha trasformato la ceramica grezza in oggetto d'arte, valorizzandola tanto da inserirla, negli stili più svariati, tra gli arredi delle case assieme ad altri manufatti d'uso quotidiano. Sempre con la medesima semplice materia, l'argilla e gli ossidi, il vasaio ha creato oggetti per ogni occasione, come le coppe amatorie, da donare agli amanti, o i servizi da puerpera, le famose impagliate.

In questo servizio si presenta un excursus su una produzione emergente tra Medioevo e Rinascimento: sono le ceramiche fabbricate tra il XII e il XV secolo nella Tuscia e nella fascia che comprende la zona altolaziale e parte dell'Umbria, i cui maggiori centri di produzione furono Orvieto, Tuscania e Viterbo. In que-

Stemmi, animali fantastici  
e motivi stilizzati arricchivano  
forme semplici e funzionali



s'ultima città era già in vigore, fin dal 1251, uno Statuto dei vascellari, che riguardava sia l'attività sia le forme da realizzare.

La quasi totalità delle ceramiche recuperate nella zona vengono dai butti, sorta di pozzi scavati nel tufo e situati al piano terreno delle case, nei quali, per una disposizione municipale del 1275, dovevano essere gettati tutti i rifiuti casalinghi, comprese le stoviglie che si rompevano.

Le forme usate in questo periodo e in questa area non sono molte. La più usuale è il boccale di dimensioni medie, piccole e meno frequentemente grandi che rispecchiano all'incirca le misure di capacità dell'epoca: il quartuccio, la fojetta, il mezzo, il boccale. Alcuni di questi recipienti recano ancora nell'ansa il sigillo plumbeo che ne garantiva la capacità dichiarata. L'altra forma più comune è la ciotola biansata. I temi decorativi sono svariati. Anche se inizialmente la gamma cromatica era solo di due-tre colori, il verde-ramina, il bruno-manganeso e il giallo-ferraccia, le combinazioni e gli effetti coloristici erano molteplici. Tali effetti erano poi ampliati dall'azione del calore durante la cottura (circa 900 °C) che faceva molte volte colare, spandere le pennellate di colore e il disegno, con imprevedibili risultati.

Un tema decorativo caro alle maestranze delle boccalerie di questo periodo è il cervo; non di rado la testa dell'animale viene sostituita con quella umana che ci rimanda al mondo dei bestiari squisitamente medievali. Anche l'araldica ha un suo spazio nelle ceramiche viterbesi ed in quelle orvietane del XIV secolo. Uno stemma, anche se in se stesso può avere buone disponibilità estetiche e creative, non lo si può classificare come decorazione in senso stretto, in quanto è latore di un messaggio sociale e storico.

La prima ceramica dipinta e inventata compare in Italia nel XII seco-

*continua a pagina 158*

PAGINA PRECEDENTE IN ALTO:  
una ciotola grande con l'orlo  
polilobato, cannello in forma  
di testa d'animale, XIV secolo.  
Fabbrica orvietana, recupera-  
ta a Viterbo. Diametro cm  
18,7, altezza cm 9,9 (Galleria  
San Leonardo, Viterbo).  
PAGINA PRECEDENTE IN BASSO:  
vaso medio, XIV secolo. Fab-  
brica orvietana, recuperato a  
Orvieto. Questo tipo di vaso  
era usato per conservare le con-  
fetture o verdura in salamoia.  
Altezza cm 23,5, diametro cm  
23,5 (Vezzani Dosi, Milano).  
A DESTRA: boccale medio-  
grande con l'immagine di un  
cane dalla testa umana, XV se-  
colo. Fabbrica viterbese, recu-  
perato a Montefiascone. Le  
campiture sono ottenute con  
la zaffera in rilievo, un blu dal-  
l'effetto quasi plastico. Altezza  
cm 25,4, diametro cm 13 (Gal-  
leria San Leonardo, Viterbo).



lo a imitazione di quella musulmana prodotta nel Magreb ed importata attraverso la Sicilia. Su forme semplici e razionali si dipingevano motivi elementari: archetti, zigrinate, fasce, prevalentemente con due colori; quindi le forme si impermeabilizzavano con una copertura di sostanza cristallina trasparente. I centri di fabbricazione sono posti nell'Alto Lazio. Alla tecnica povera dell'invetriatura si affianca successivamente quella dello smalto stannifero (comunemente chiamato maiolica), anch'esso di origine orientale: venne introdotto in Italia Meridionale dalle maestranze arabe. Sulla superficie bianca dello smalto, il pittore boccalaro poteva sbizzarrirsi più agevolmente con la decorazione, i colori risultavano più brillanti e pastosi.

A cavallo tra il '300 ed il '400, la tavolozza della ceramica viene arricchita con il blu-cobalto che è stesso sulla decorazione in grosso spessore, la cosiddetta zaffera in rilievo con prezioso effetto cromatico. Poco dopo, in tutta la Penisola, le forme e i decori si uniformano in ragione degli spostamenti dei vasai da un centro all'altro, arricchendosi di nuove composizioni. Così Orvieto e Viterbo, i maggiori centri di produzione dell'Italia Centrale, s'impongono sul mercato con ceramiche la cui veste va oltre la rifinitura tecnica e i nuovi temi decorativi si sviluppano con ritratti, scudi araldici con animali-simbolo delle virtù e dei vizi. Correnti artistiche e decorative, maturate in periodo rinascimentale, influenzano anche lo stile della ceramica; già dall'ultimo quarto del Quattrocento le stoviglie vengono usate non soltanto per la cucina e sulla mensa, ma decorate con stemmi e figure ed esposte negli ambienti interni delle case. Nel Cinquecento, la ceramica entra a pieno merito tra le espressioni più significative del Rinascimento. □

—*Otto Mazzucato*